Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 MONDO STORIA WOLF 15-31 LUGLIO 2020

L'effimero necessario divertimento feste e scenografie della Corte Borbonica 2° e cont.

L'ascesa di Carlo di Borbone a Napoli, tra scenografia e simbologia

di **Rossella D'Antonio**

In seguito alla guerra di successione polacca, che vide impegnate Francia, Spagna e Savoia contro l'Austria e la Russia per cinque anni, i Borbone di Francia e Spagna, antagonisti degli Asburgo d'Austria, trovarono un alleato in Carlo Emanuele III re di Sardegna che con gli aiuti francesi conquistò la Lombardia, per perderla poi in seguito al trattato di pace.

Carlo di Borbone, duca di Parma e Piacenza, riuscì invece a scacciare con l'esercito spagnolo gli austriaci da Napoli, vincendo la battaglia di Bitonto nel maggio del 1734. L'anno successivo anche la Sicilia fu liberata dagli austriaci e Carlo venne incoronato re a Palermo il 3 luglio 1735.

Il conflitto terminò con la pace di Vienna nel 1738 che stabiliva la deposizione del re polacco Stanislao Leszczynski, che venne però ricompensato con il Ducato di Lorena, da cedere alla Francia dopo la sua morte.

Infine a Carlo di Borbone veniva confermato il Regno di Napoli e la Sicilia, che diventavano indipendenti dopo più di due secoli.

Il vicereame austriaco a Napoli non ebbe vita longeva. L'Imperatore Carlo VI non aveva tenuto in debita considerazione le richieste di rinforzi del suo Viceré Giulio Visconti a Napoli che aveva denaro e soldati insufficienti per contrastare l'avanzata delle truppe di Carlo di Borbone.

L'Imperatore ordinò al Viceré di raccogliere 600.000 ducati per la difesa, mentre l'aristocrazia avrebbe dovuto arruolare le reclute; ma nessuno dei due riuscì allo scopo. Aumentarono le tasse esistenti e se ne istituirono altre vessando ancor di più la popolazione napoletana già molto provata.

Giulio Borromeo Visconti si affrettò a partire da Napoli verso Bari e pose la difesa nelle mani del Maresciallo Carafa che approntò una guarnigione a Castel Nuovo, Castel dell'Ovo e Castel Sant'Elmo e ordinò al comitato cittadino di salvaguardare la sicurezza pubblica.

Tuttavia le truppe e la flotta borboniche avanzarono facilmente elargendo doni alla popolazione e il 9 aprile 1734 Carlo di Borbone entrava a Maddaloni accolto da grida plaudenti.

Castel Sant'Elmo cadde dopo appena cinque giorni e così una dopo l'altra le altre fortezze, come il Castel Nuovo che si arresero anche a causa dell'ammutinamento di numerosi membri della guarnigione austriaca. I gigli borbonici vennero presto innalzati e il castello venne illuminato da torce e lampade che formavano l'iscrizione: "viva il Re Filippo V e la Regina Elisabetta".

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 MONDO STORIA WOLF 15-31 LUGLIO 2020

Il **10 maggio 1734** ogni cosa era pronta per *l'ingresso ufficiale di Carlo*, la nobiltà e il popolo lo accolsero a Porta Capuana con un corteo che attraversa la città fino a palazzo reale, con fanfare e rimbombo di cannoni.

Le più felici previsioni napoletane vennero presto confermate, quando il 15 maggio un corriere proveniente dalla Spagna recava un bando con i voleri di Filippo V che assegnava al figlio la sovranità del regno napoletano. Per celebrare l'evento la domenica successiva fu eretta nel Largo di Palazzo una cuccagna che rappresentava gli Orti Esperidi stracolma di ogni bene commestibile.

La scelta di rappresentare gli Orti Esperidi non era casuale, essa offriva l'opportunità di rappresentare allegoricamente il mitologico giardino delle delizie, funzionale al tripudio di opulenza con cui il nuovo re di Napoli si presentava per la prima volta ai suoi sudditi.

La cuccagna realizzata su progetto dell'ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale poneva al centro una statua di Carlo di Borbone a cavallo come eroe vittorioso circondato da ninfe e gigli simboli dei casati Borbone e Farnese. Accanto ad esso su una nuvola vi era l'immagine dell'Italia in trionfo, a testimonianza di una terra che accoglieva gioiosamente l'arrivo del nuovo sovrano, mentre il fiume Sebeto e Partenope innalzavano lo Stemma del Seggio del Popolo. È il Regno che si autocelebra per aver trovato un'identità politica con un sovrano forte che può contare anche sul potere dei regnanti di Spagna suoi genitori, raffigurati nell'edicola alle spalle della statua equestre di Carlo.

Nel giugno 1734 gli austriaci vennero sconfitti a Bitonto e in un mese il Regno di Napoli non fu più occupato dall'Impero. In breve era avvenuta la rapida conquista da parte degli spagnoli di tutto il Regno di Napoli.

La conquista della Sicilia avvenne l'anno seguente con la sconfitta dell'ultima resistenza austriaca e l'incoronazione di Carlo nella Cattedrale di Palermo il 3 luglio 1735 con una solenne cerimonia in occasione della quale **monete d'oro e d'argento**, con l'iscrizione "Fausto coronationis anno", furono distribuite al popolo.

I festeggiamenti durarono quattro giorni e l'8 luglio il re si imbarcò da Palermo per tornare a Napoli, scelta come capitale del regno, con al seguito una sontuosa flotta di galee.

Dopo quattro giorni di navigazione giunse nel porto di Napoli, dove trovò ad attenderlo tutta la città in festa: iniziava la politica del consenso manifesta attraverso magnifici apparati scenografici.

Michele Foschini, Carlo di Borbone arriva a Napoli, Collezione privata

Il ritorno di Carlo a Napoli fu vissuta dalla nobiltà e dal popolo come un dono divino, come si apprende dalle cronache contemporanee.

L'evento così importante per la città che poteva finalmente godere del privilegio di accogliere un re nelle sue mura è stato mirabilmente descritto da alcuni testimoni del tempo.

Al novembre 1735 infatti risale una rara cronaca della preparazione degli apparati scenici per il festa dedicata al ritorno di Carlo di Borbone a Napoli come conquistatore vittorioso della Sicilia.

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

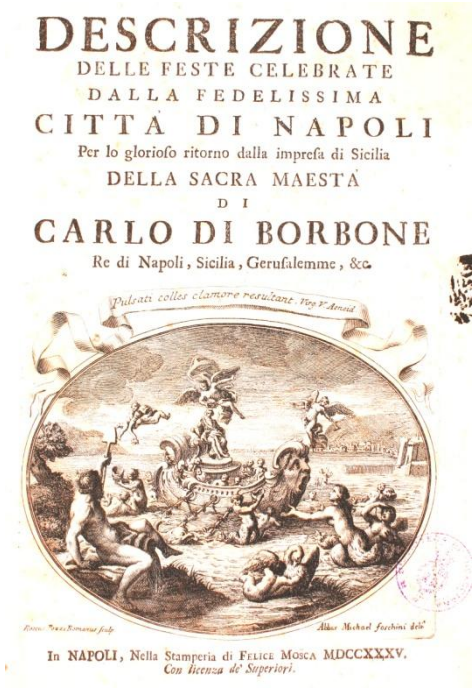
QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 MONDO STORIA WOLF 15-31 LUGLIO 2020

La cronaca ci permette di poter capire l'impegno svolto dai nobili napoletani e dalla popolazione per potere dare al re una meravigliosa accoglienza.

Il narratore descrive lo stato d'animo della popolazione nell'attesa dell'arrivo del re nel porto della città:

> *Inesplicabile è il giusto gaudio dé napoletani, ma sì come avvenir suole ad uom, che per lunghissimo spazio di tempo in oscura prigione sia stato rinchiuso, quando egli poi rivede la bella e scintillante luce del sole, sente un certo gaudio di dolor misto, oppur come accaderebbe a colui, il quale, nato del tutto cieco, aprisse gli occhi, e tante belle e diverse forme, quante adornano l'universo, mirasse…così alla prima e gloriosa venuta del nostro inclito vittorioso Monarca, i napoletani sono attoniti, quasi smarriti dalla novità della loro stessa gioia…*

La cronaca rende omaggio però soprattutto a quei cittadini che più di tutti si prodigarono per celebrare il re e cioè agli: "*Eccellentissimi Signori Eletti titolari dei Seggi della città*".
Questi nobili sono chiamati a rappresentare la fedeltà della città verso il re, a esaltare le sue gesta e la sua gloria.
L'ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale era stato nominato responsabile del progetto dei lavori di abbellimento e illuminazione della "Piazza del Regal Palagio" e dell'Areniele.
Nonostante il poco tempo a disposizione per realizzare un programma maestoso, l'importanza dell'evento riuscì a mobilitare tutti i cittadini. Lo spazio urbano fra il porto, il Castel Nuovo e il palazzo dei Vicerè divenne un unico cantiere.
Nella zona del lido dove il Re doveva sbarcare con le sue galee, venne presto tracciata una strada con degli assi di legno ricoperti di tappeti con decorazioni di seta
color oro e cremisi, *"sicché né sdrucciolare, né intoppare vi si potesse…"*.


DESCRIZIONE
DELLE FESTE CELEBRATE
DALLA FEDELISSIMA
CITTÀ DI NAPOLI
Per lo glorioso ritorno dalla impresa di Sicilia
DELLA SACRA MAESTÀ
DI
CARLO DI BORBONE
Re di Napoli, Sicilia, Gerusalemme, &c.
Pulsati colles clamore resultant. Virg. V. Aneid.
In NAPOLI, Nella Stamperia di Felice Mosca MDCCXXXV.
Con licenza de' Superiori.

Lungo il percorso dal lido alla piazza del Real Palagio si predisposero postazioni con concerti di voci e strumenti per creare l'atmosfera di pubblica e armoniosa letizia.
Tutti i cittadini parteciparono all'abbellimento della città, ognuno con propri mezzi. L'esterno dei principali palazzi e l'interno dei fondachi, le chiese e le fortezze, come il Castel Nuovo, vennero abbelliti da stoffe preziose, candelabri e specchi, effigi del Re e epigrafi con versi dedicate a Carlo. Ma sarà la piazza reale il vero capolavoro scenico dei festeggiamenti.
L'ingegnere Tagliacozzi progettò un magnifico finto edificio a pianta quadrata esternamente ed ottagonale internamente, con otto porte e con quattro grandi archi sorretti da colonne di ordine composto, esso dava l'impressione di una sorta di anfiteatro che abbracciava la piazza del Real Palagio.
Gli angoli del finto edificio presentavano nicchie argentate con putti e statue rappresentanti allegoricamente la vittoria, la pace, la fedeltà e la generosità.
I tre lati esteriori dell'edificio rivolti verso il mare erano ricoperti di ricchi drappi di damasco cremisi, broccati argento e turchini e tela dorata. Putti argentati reggevano le armi regali e lo stemma della città: uno scudo metà oro e metà rosso.
Sul fregio esterno che coronava l'edificio erano posti ancora putti argentati e cornucopie che sostenevano molti doppieri di cera. Quest'ultimi erano punti luce essenziali insieme ai lampadari di cristallo che

QUINDICINALE ON LINE autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE FRANCO BLEZZA DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
Anno XIX Numero 14 MONDO STORIA WOLF 15-31 LUGLIO 2020

pendevano dalla sommità dei quattro archi dell'edificio. La luce veniva inoltre riflessa e ampliata dai numerosi specchi, incorniciati da cornucopie dorate, disposti vicino ai doppieri e ai lampadari resi così ancor più splendenti.
Alla fine del percorso dal mare si accedeva al finto edificio, tramite la porta detta "la
scala segreta", si entrava all'interno della piazza reale circondata da questa complessa opera architettonica composta da architrave, modiglioni, fregio, cornice e angeli argentati in rilievo che sostenevano anch'essi candelabri.
La porta era sovrastata da drappi di seta argentata che incorniciavano un marmo ovale con incisi dei versi in latino tratti da un'ode di Orazio dedicata ad Augusto, versi che ben si confacevano al nuovo monarca:

DILECTE DEO TUTELA PRAESENS ITALIAE TUA REX AETAS AGRIS FRUGES ET DECUS NOSTRIS
RESTITUIT ORIS.

L'ovale era infine sovrastato da un piccolo obelisco in cima sostenuto da nuvole come base per il simulacro di San Gennaro, glorioso martire protettore di Napoli, il quale benediceva il Re fra due angeli che recavano nelle mani le ampolle con il sangue del santo, il tutto era incorniciato con drappi di broccato turchino.
Attorno al finto edificio erano disposti fuochi d'artificio da far esplodere quando le galee di Carlo sarebbero approdate al lido notte tempo.
L'interno della piazza reale racchiusa dal "finto anfiteatro"era adornato di archi con stoffe pregiate e lampadari e doppieri di cera per illuminarla e lo rimase per diverse sere affinché il Re potesse affacciarsi dal balcone del Real Palagio abbellito di un ricco baldacchino per salutare la folla di sudditi.
Negli intervalli fra una porta e l'altra si addossavano piccoli palchetti sostenuti da una doppia scala su cui si disposero i Signori Eletti, pie dame e gruppi di musici aspettando la venuta di Sua Maestà. I palchi erano illuminati da candelabri d'argento e dipinti sullo sfondo con scene raffiguranti insigne azioni di Sua Maestà.
Nella piazza erano disposti due trionfi piramidali davanti la macchina scenica principale: una grande fontana circondata da quattro fontane più piccole tutte abbellite da trofei e da statue allegoriche rappresentanti la costanza, la fedeltà ed Ercole vincitore, come allusione alle recenti vittorie del sovrano, circondato da sirene e tritoni che reggevano le armi regali. La fontana principale aveva due scaloni che permettevano di raggiungere un primo ballatoio sul quale vi erano grandi vasi di fiori intervallati a distanza regolare da putti e stucchi dorati.
Infine l'ultimo ordine della macchina architettonica si ergeva su dieci colonne tuscaniche simili a cariatidi, su cui si poggiava un cornicione centinato impreziosito di statue raffiguranti varie virtù e nel cui mezzo risplendevano le armi di Sua Maestà sovrastate da una corona enorme con ai lati due statue alate rappresentanti la fama in atto di dar fiato alle trombe.
L'effetto scenico provocato da questo complesso progetto per la festa del Re stupì non solo i contemporanei ma restò nelle memorie di tutti per molto tempo soprattutto per la brevità con cui era stato messo su un tale spettacolo di luci, fuochi d'artificio, stoffe e immagini preziose, visibili già dal mare:

> […] Le stupende e artificiose illuminazioni, parea che mandassero tutto in fuoco… tutto incarnava l'amore per il Sovrano, quell'amor che rende ingegnosi anche le persone più dozzinali […] Tanto fece il Comune della fedelissima città di Napoli, tanto i privati cittadini, per onorare il felice ritorno del suo amatissimo Signore. Più fatto sarebbesi a misura del servente comun desiderio, se non si avesse avuto a lottare colla brevità del tempo, o per me dire, se la gran ventura di aver ricuperato la Regal sede, non fusse troppo recente…ancor tempo ci vuole pria che finiscano di risanarsi le vecchie piaghe. Verrà forse un giorno, e preghiamo il cielo ch'ei non sia molto lontano, che abbiansi a celebrar feste di gran lunga maggiori, ed innalzare in bronzi, e in marmi perpetui monumenti alla grandezza di un tanto Principe.